

*Festa di S. Luca*

Ordinazioni Presbiterali di *Domenico Coffani* e *Francesco Bellomo* e Ordinazioni Diaconali *Francesco Farina* e *Silvestro Iera*

*Chiesa Cattedrale 18 ottobre 2013*

1. **«Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza».**

Permettete, carissimi fratelli e sorelle di dare voce alla gioia e alla consolazione che abbondano nel nostro cuore per l'ordinazione presbiterale dei diaconi Francesco e Domenico e per l'ordinazione diaconale degli accoliti Francesco e Silvestro. Sono figli di questa nostra Chiesa e oggi, nella festa di San Luca, vengono ordinati e inviati come i settantadue discepoli a lavorare nel campo del Signore.

Tanta è la trepidazione che proviamo nel cuore, perché **«Nessuno uomo può rendere sacerdote un altro uomo»**.

Per questo motivo prima di rivolgere la parola a loro, vorrei salutare voi genitori, parenti e amici, insieme al Rettore del Seminario Mons. Scaturchio e a quanti ne hanno curato la formazione. Per tutti invociamo la benedizione del Signore.

Ordinandi, figli carissimi, la Parola che oggi Dio vi dona, per mezzo della Chiesa, è una consegna che vale tutta la vita, perché in essa trociate il significato nuovo della vostra esistenza.

Noi tutti sappiamo che al tempo di Gesù c'erano diversi gruppi che cercavano di vivere intensamente la Legge e facevano delle vere e proprie missioni: erano disposti a solcare tutto il Mediterraneo pur di ottenere un solo proselito!

Ma questa missione aveva tanti limiti: uno era caratterizzato dal cibo: quando si recavano in missione non dovevano mangiare tutto quello che veniva loro offerto, perché il cibo poteva non essere puro.

Per questo dovevano portare denaro e borsa. Ma così facendo, acuivano le divisioni e le distanze. Gesù invece raccomanda ai suoi discepoli di non portare con sé denaro e borsa e di mangiare tutto quello che viene offerto. Ovvero invita i suoi apostoli a costruire non steccati o muri di divisione, ma a creare una tavola, una mensa dove ogni uomo può sedersi e saziarsi.

Ecco carissimi ordinandi, voi non siete inviati nel mondo e nella Chiesa per servire la divisione, ma per costruire la comunione. Infatti Gesù invia i discepoli a due a due.

Questo favorisce l'aiuto e insegna a tutti noi che la missione non è individuale, ma comunitaria, ecclesiale.

Non siete inviati a ritirarvi nelle sagrestie e nei luoghi sicuri del sacro, ma a preparare la mensa del Signore, la mensa della Parola e del Pane, ai lontani e a quanti non conoscono Dio.

**Quale stupenda avventura! Siamo inviati «a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore».**

**Infatti «l'intenzione di Dio è ... che tutti gli uomini vivano felici nell'amore verso di Lui; il suo progetto allora è di eliminare la morte per sempre, di asciugare le lacrime su ogni volto, di far scomparire la condizione disonorevole del suo popolo» (Benedetto XVI, Omelia 9.10.2011).**

E noi come ministri di Dio non possiamo avere altri scopi nella vita. Perciò ci è richiesta una consegna totale.

A tal proposito vogliamo riecheggiare quanto Papa Francesco afferma: **«È una Chiesa che accoglie e non esclude, una Chiesa di popolo e non di pantofolai salottieri. Una Chiesa che con il Vangelo si muove verso l'uomo. Che non aspetta, ma va, anche a rischio di essere incidentata».**

3. In questa Chiesa voi siete chiamati a lavorare. Ma quale sarà la risorsa, il motore del nostro agire? Ce lo dice il Vangelo di oggi: la preghiera. **« Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe».** Al momento dell'invio dei discepoli il primo comando è la preghiera. Figli carissimi ricordate che essa è l'anima di ogni apostolato.

Senza un considerevole tempo dedicato all'orazione le forze vengono meno col rischio di diventare burocrati e non uomini di Dio.

**«La preghiera è una delle azioni più difficili. La preghiera vale tutto: ecco perché costa molto. Quando noi sentiamo di divenire il “pontifex” tra Dio e gli uomini, un mezzo di comunicazione, la nostra preghiera ha un respiro più largo, si fa divinamente e umanamente grandiosa. Allora il prete è veramente il “pontifex” del popolo, e la sua preghiera è un “ponte” dalla terra al cielo».**

Del resto, non c'è missione, non c'è evangelizzazione che non sia preceduta da una supplica a Dio perché **«apra la porta della predicazione e così possiamo annunciare il mistero di Cristo»** (*Col 4,3*). Faccio mie, le parole di San Gregorio Magno per commentare questo brano del Vangelo.

**«Per una grande messe gli operai sono pochi. Di questa scarsità non possiamo parlare senza profonda tristezza, poiché vi sono persone che ascolterebbero la buona parola, ma mancano i predicatori. Ecco, il mondo é pieno di sacerdoti, e tuttavia si trova assai di rado chi lavora nella messe del Signore. Ci siamo assunti l'ufficio sacerdotale, ma non compiamo le opere che l'ufficio comporta».**

**E ancora Papa Francesco: «Siate Sacerdoti pastori, pastori non gestori auto-referenziali del sacro. Altrimenti, il pastore si ritrova «tiepido, dimentico persino del sofferente, sedotto con la prospettiva della carriera e del denaro» fino ad essere «un funzionario, un chierico di stato, preoccupato più di sé e dell'organizzazione delle strutture, che del vero bene del popolo di Dio».**

Conseguenza di ciò sono comunità sedute, immobili, paghe di poche gratificazioni che non vivono l'audacia del vangelo.

4. La missione del pastore non è tuttavia, esente da prove. I discepoli sono mandati ad annunciare il Regno e la sua pace **«come agnelli in mezzo a lupi»**: essi sono senza difese, senza mezzi e senza pretese. **«L'aspetto dell'inviato deve essere segno che quanto egli annuncia lo vive in prima persona. Lo stile di colui che annuncia il Vangelo è costitutivo dell'annuncio stesso!»** (Enzo Bianchi).

Quale sarà lo stile di un ministro di Dio?

Papa Francesco lo riassume con queste parole: **«disponibilità all'obbedienza, all'abbassamento, alla donazione totale»**.



Ecco perché prima dell'imposizione delle mani e della preghiera consacratrice, assumerete rispettivamente, secondo il proprio ordine, degli impegni che esprimono lo stile della vita che assumete: preghiera, ardore missionario, vita sacramentale e consegna di sé stessi.

Ma come possiamo rendere concreta la consegna di noi stessi?

Seguendo la Parola del Signore, noi consegniamo noi stessi nella promessa del celibato, nella povertà del tenore di vita e nell'obbedienza, che nasce dal distacco da sé ed è resa liturgicamente dalla promessa nelle mani del Vescovo.

Il celibato è in particolare un sì alla vita, all'amore e alla libertà di amare cristianamente ogni fratello e sorella come tali. Non è una rinuncia triste, ma è la rinuncia ad un amore per lasciarsi afferrare dall'Amore pieno e totale per Dio e i fratelli!

Abbandoniamo ogni compromesso che lascia rintanare dentro il nostro cuore lo spirito del mondo! Per questo lo stile di un ministro di Dio sia anche spirito di umiltà e quella semplicità che ci fa essere operatori di pace. Alcuni padri di famiglia hanno molto da insegnarci riguardo allo stile e alle scelte!

Anche un carattere mite aiuta molto: **«Un buon carattere è un vero tesoro nella vita. Talvolta sacerdoti ottimi per la loro virtù e il loro zelo dimezzano l'efficacia del ministero per il loro temperamento impaziente, scostante, non equilibrato»**, diceva il beato Giovanni Paolo II.

5. Inoltre la festa di S. Luca evangelista, chiamato da Dante **scriba mansuetudinis Christi**, colloca queste ordinazioni in un contesto preciso. Luca ci aiuta a conoscere il sorriso di Dio e la sua tenerezza ma, nel contempo, il suo Vangelo ha una forte carica missionaria, fondata sulla radicalità evangelica.

Tenerezza, radicalità evangelica e missionarietà sono anche distintivi di ogni ministero sacerdotale e diaconale.

Carissimi Francesco, Domenico, Francesco e Silvestro, la Parola di Dio che oggi vi è stata annunciata vi accompagni sempre nel vostro ministero e germogli con frutto.

Vi accompagni l'intercessione di S. Luca e della Vergine Maria, custoditi dalla Chiesa che oggi vi accoglie nell'ordine del presbiterato e del diaconato. Per questo motivo, la vostra formazione, come quella di tutti i presbiteri e diaconi, non termina qui, ma anzi deve essere curata con maggiore impegno da oggi.

Siate nella nostra terra missionari della mansuetudine e della tenerezza di Cristo e della forza del Vangelo. Tutti possano incontrare in voi il volto di Cristo e la misericordia del Padre. Che il Signore porti a compimento l'opera mirabile che oggi comincia in voi. Amen